

Gli effetti della pandemia

La seconda ondata travolge il Pil
i conti dello Stato ancora in bilico

ROBERTO PETRINI → pagina 6

Gli effetti del virus sul sistema economico

La seconda ondata travolge il Pil i conti dello Stato ancora in bilico

ROBERTO PETRINI

Rispetto alle cifre della Nadeff siamo già probabilmente nel pieno dello "scenario avverso". Ma circolano anche stime secondo cui un nuovo lockdown potrebbe causare una caduta del 5% nell'ultimo trimestre

Certo il rimbalzo del terzo trimestre c'è stato, con doppia cifra, neanche fossimo le tigri dell'Asia degli Anni Novanta: in parte è frutto di un puro fenomeno aritmetico, dopo un calo del 18 per cento nei primi due trimestri e la fine del lockdown, non poteva andare diversamente. In parte tuttavia, ormai è da tutti riconosciuto, l'Italia ha chiuso le attività con tempestività, in modo assai severo e per un breve periodo, invece di tracceggiare come gli altri. Questo ci ha consentito il rilassamento estivo, che insieme al pacchetto di stimolo da 100 miliardi varato dal governo, ha dato fiato all'economia che ha totalizzato il balzo del 16,1% nel periodo luglio-settembre.

Tutto ciò, purtroppo, è il passato. Il Pil ormai, sotto il cammino spesso imprevisto dell'epidemia, si misura trimestre per trimestre, se non mese per mese. Così gli occhi sono puntati tutti sulla fine dell'anno, il quarto trimestre, ottobre-dicembre, decisivo per il consuntivo dell'anno orribile 2020 e determinante per il prossimo.

MÙ GLI OSPEDALI CHE LA FED

Anche in questo caso l'indicatore

principale cui far riferimento non è più l'andamento di Wall Street, la media ponderata dell'inflazione a cinque anni o la quantità dei titoli tossici nel sistema bancario: questo è il passato, o almeno è in secondo piano. Oggi gli economisti guardano all'andamento dell'epidemia: più agli ospedali che alle minute della Fed. Purtroppo, bisogna dire. La Banca d'Italia, come altre grandi banche centrali, dedica una nota periodica di monitoraggio della pandemia mondiale. Il *Financial Times*, come gli operatori più attenti, guarda all'annuncio del vaccino o del farmaco risolutivo con la stessa attenzione che dedicava negli anni passati alla decisione di una banca centrale di agire sui tassi d'interesse. «Oggi il vaccino vale più delle mosse della Bce», commenta Fedele De Novellis, economista del centro studi Ref.

E allora come andrà il quarto trimestre? Nessuno si sbilancia più di tanto, ma l'opinione che trova più consenso è che andrà male. La nota di aggiornamento del quadro economico varata dal governo, la Nadeff, contava di rimanere sopra il livello dello zero, a quota 0,4 per cento. Sarebbe stato un successo perché con questo risultato lo scenario avrebbe previsto il contenimento della recessione al -9 per cento (meglio di quanto stimassero Fmi e Commissione euro-pea) per quest'anno e un rimbalzo del 6 per cento per il prossimo. Invece il montare della "seconda ondata" del virus ha rimessolato le carte: da noi si è manifestata con veemenza dagli inizi di ottobre, anche se la recrudescenza del virus ha cominciato a correre in Europa fin da agosto.

LO SCENARIO PEGGIORIE

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, tuttavia, non si è fatto trovare impreparato e, all'inter-

no della Nadeff, ha inserito un Piano B: scenario avverso, recrudescenza del virus, pochi fattori di ottimismo. In questo caso la caduta del Pil arriverebbe al 10,5 per cento e il recupero del prossimo anno si limiterebbe al +2,7 per cento (tenendo conto naturalmente anche delle politiche di stimolo dell'economia incorporate nella legge di Bilancio).

Cosa accadrà? Difficile rispondere perché lo scenario è ancora avvolto da un buio quasi impenetrabile. E non si riesce a trasformare l'incertezza, cioè qualcosa di assolutamente indeterminato, in semplice e calcolabile rischio. I centri studi economici e le università di mezzo mondo, un po' come stanno facendo i virologi, ci stanno provando e si stanno scommettendo per trovare indici che leghino l'effetto della pandemia al Pil. Alcuni risultati già si vedono: la catena delle correlazioni parte dai tamponi e dal rapporto con il numero dei positivi. La "regola del pollice" fornita dall'Oms è che il livello di sicurezza è il 5 per cento di positivi sui tamponi fatti: sopra bisogna cominciare a fare lockdown. Il secondo passaggio a questo punto è quello di misurare l'intensità del lockdown: l'Università di Oxford ha messo a punto un indice, lo Stringency Index, che significa indice del rigore. Contiene sette indicatori (tra i quali chiusura delle scuole, dei luoghi di lavoro, confinamento a casa, blocco degli eventi pubblici



e così via). Ebbene questo indicatore – questo è il terzo passaggio – è correlato per oltre il 90 per cento con la caduta del Pil. Ci dice scientificamente quanto il tasso di chiusura incida sul tasso di caduta del Pil.

IL TRASCINAMENTO SUL 2021

Uno strumento di previsione che ha permesso all'Upb, l'autorità sui conti pubblici, di prevedere che le cose in Italia potrebbero anche andare peggio: se il tasso di positività tornasse al 20 per cento come in primavera, il lockdown crescerbbe proporzionalmente e il Pil nel quarto trimestre si contrarrebbe di 5 punti percentuali. Brutta prospettiva, che consegnerebbe un trascinamento al 2021 in grado di azzerare il rimbalzo del 6 per cento previsto dallo scenario di base del Tesoro.

Non tutto però è perduto. La chiave sta nel guardare alle analisi di qualità e alle percezioni che si hanno dell'arrivo di vaccini e cure. Qui il problema slitta fuori delle variabili economiche: secondo Guido Rasi, al vertice dell'Ema, l'Agenzia europea per il farmaco, tra gennaio e febbraio del prossimo anno i tre vaccini di Moderna, Astra-Zeneca e Pfizer potrebbero essere autorizzati, anche se per vaccinare l'intera popolazione europea composta da 400 milioni di individui bisognerà arrivare al 2022. Ma non si può escludere che la somministrazione della prima dose di vaccino in Italia non provochi un effetto-fiducia. Stessa musica per il farmaco a base di anticorpi monoclonali: il direttore scientifico della Glaxo Rino Rappuoli ha annunciato che a marzo ci sarà il medicinale contro il Covid-19. Anche in questo caso in primavera il vento dovrebbe cominciare a girare. Il Pil ormai è una brutale conseguenza del Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

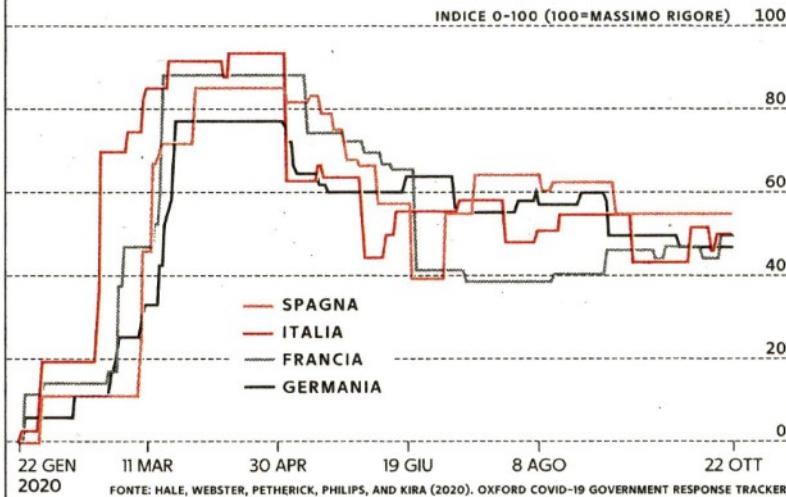
L'opinione

L'ultima frazione del 2020 è decisiva non solo per il dato annuale ma soprattutto per l'effetto trascinamento sul 2021: il governo Conte prevedeva un rimbalzo del 6 per cento.

Non tutto è perduto: le speranze di un nuovo vaccino e di una cura efficace contro il Covid puntano sulla prossima primavera come momento di svolta anche per l'economia

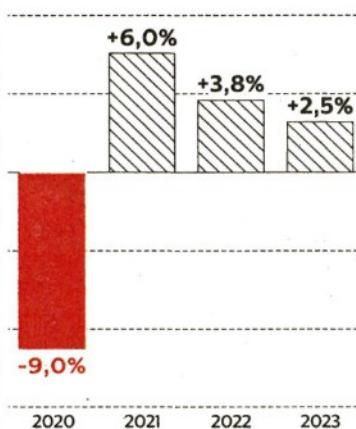
I numeri

IL RIGORE ALTALENANTE DELLE MISURE ITALIANE COVID-19: GOVERNMENT RESPONSE STRINGENCY INDEX



SE LA PANDEMIA SI AGGRAVA LA VERA RIPRESA ARRIVERÀ SOLO NEL 2022 IL PIL ITALIANO NEI DUE SCENARI DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF

SCENARIO BASE



SCENARIO NEGATIVO*





**Roberto
Gualtieri**
ministro
dell'Economia